

DAVID LIVINGSTONE MISSIONARIO ED ESPLORATORE

Inizia in questo numero la serie di articoli dal titolo *Sulle tracce di...* dove l'autore racconterà la vita, la storia e gli aspetti meno noti di famosi esploratori, navigatori e altri importanti protagonisti delle grandi imprese commemorate dai francobolli di tutto il mondo



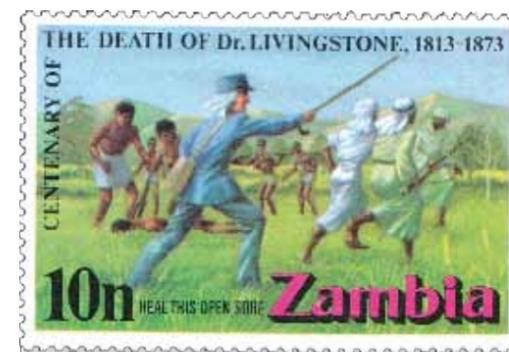
© Glasgow City Council Museums

«Andatevene, maledetti, che questa piaga abbia fine!» gridò David Livingstone agli schiavisti, prima di lanciarsi contro di loro brandendo il bastone (foto 1). Ma l'ira dell'esploratore scozzese, non supportata da nessuna guarnigione armata, servì solo a far spostare di poco arabi ed europei di malaffare, che continuarono a inseguire gli schiavi in fuga.

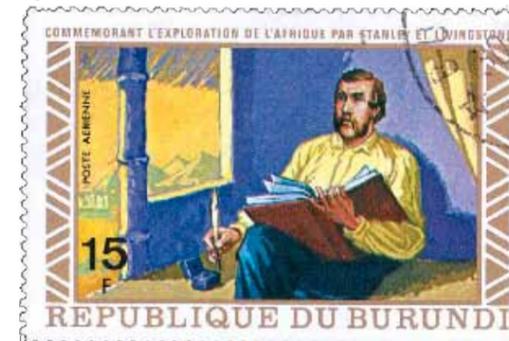
È il 15 luglio 1871 e a Nyangwe – oggi nel Congo – David Livingstone assiste impotente a uno dei più abominevoli massacri perpetrati dai negrieri nei confronti degli africani. Molte donne e bambini sfuggiti alla strage trovarono la morte nelle acque del fiume Lualaba, dove li avevano spinti i colpi di fucile e di frusta degli inseguitori. Uno sterminio inaccettabile per l'illuminato esploratore. La mattina dopo Livingstone aveva preso la sua decisione: partire da Nyagwe e rientrare sulla costa del lago Tanganica, abbandonando momentaneamente la ricerca delle sorgenti del Nilo.

Dopo molte settimane raggiunse il villaggio di Ujiji, lontano più di quattrocento chilometri, e vi si fermò parecchi giorni, alcuni dei quali a letto, consumato da febbri e postumi di malattie contratte negli anni precedenti. La vita nel Continente nero, soprattutto nelle zone interne, era estremamente rischiosa per gli europei, che oltre ai pericoli derivanti dalla natura e dagli animali dovevano affrontare anche

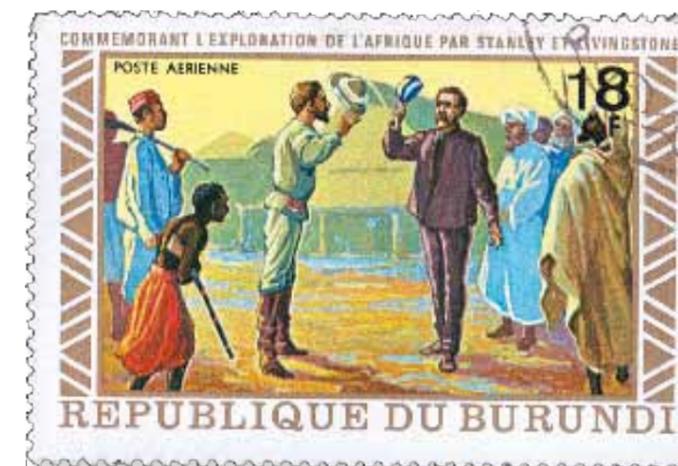
L'esploratore David Livingstone in un ritratto di Malcolm Stewart del 1876



1. Livingstone ricordato nel centenario della morte (1973) in un francobollo dello Zambia, mentre cerca di difendere gli schiavi neri dai loro aguzzini

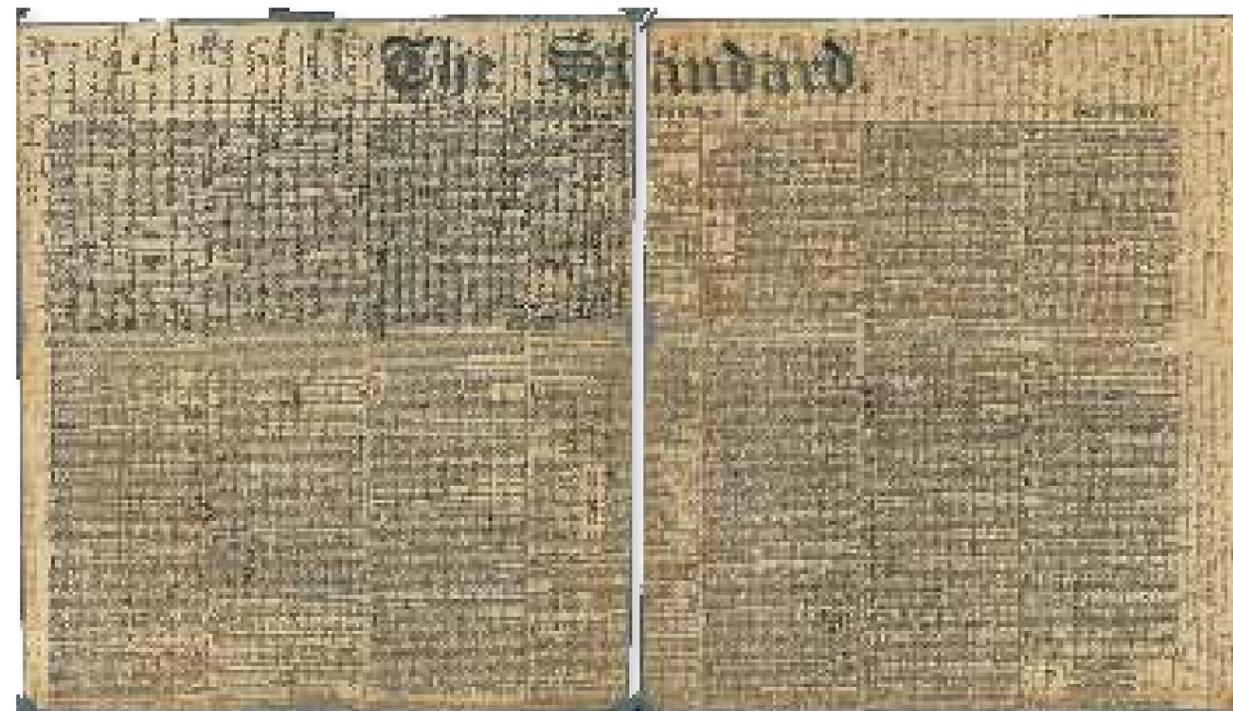


2. Il commemorativo della Repubblica del Burundi ricorda la testimonianza più importante lasciata da Livingstone: i suoi diari



4. L'incontro di Livingstone con Henry Morton Stanley, il giornalista inviato alla sua ricerca. Un esemplare di posta aerea dalla Repubblica del Burundi illustra i due nel villaggio di Ujiji, sulle sponde del lago Tanganica il 10 novembre 1871

malattie sconosciute in patria. Il 28 ottobre Livingstone stava scrivendo uno dei suoi diari (foto 2) sui bordi di una copia di un vecchio giornale (foto 3). La carta mancava, le richieste di rifornimenti al console britannico John Kirk a Zanzibar erano rimaste disattese e Livingstone stava valutando l'idea di recarsi personalmente dal console per chiedere rinforzi e combattere la tratta degli schiavi. Fu in quel momento che entrò Chumah, uno dei suoi più fidi collaboratori, dicendo: «Si sta avvicinando una carovana, alla testa della quale c'è un uomo bianco. Susi gli è andato incontro per condurlo qui». Livingstone alzò lo sguardo, il viso si aprì in un timido sorriso, si lasciò



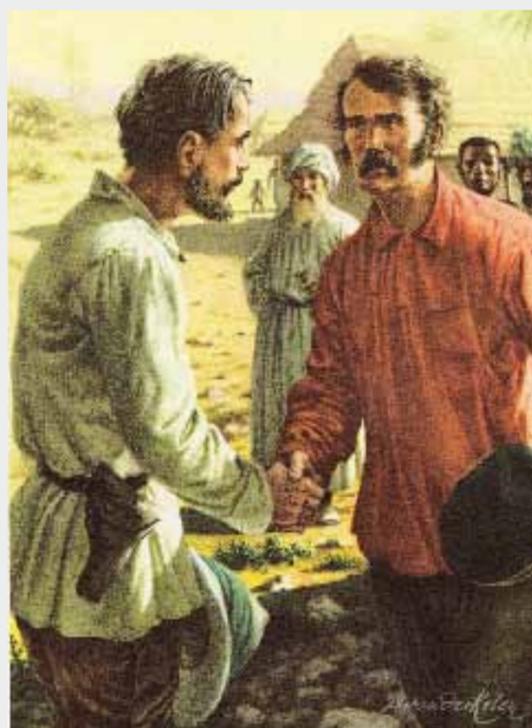
3. La mancanza di carta costringeva Livingstone a scrivere i suoi taccuini su quanto aveva a disposizione; qui la pagina di un vecchio giornale con gli appunti dell'esploratore

i baffi e disse: «Svelto, dammi degli abiti freschi, non posso presentarmi così! Ah, e non dimenticare il mio cappello». Intanto un vociere confuso frammisto a scariche di fucile, proveniente dai confini del villaggio, si faceva sempre più forte: solitamente era un segnale di cattivo auspicio, ma non quella volta. Livingstone uscì all'aperto e vide avanzare verso di lui un giovane bianco, con indosso la classica tenuta europea da viaggiatore. Era il 28 ottobre 1871. Lo storico incontro fra l'esploratore inglese e il giornalista Henry Morton Stanley, partito alla sua ricerca nel 1869, stava

per avvenire. Di lì a poco l'inviato del *New York Herald* avrebbe pronunciato la famosa frase «**Doctor Livingstone, I presume!**», 'il dottor Livingstone, suppongo' (foto 4). La ricostruzione di come si svolsero i fatti è tratta dalle notizie contenute nei *Field Diaries*, gli appunti di viaggio autobiografici di Livingstone recentemente resi noti al pubblico decifrando pazientemente le note manoscritte su fogli di carta e di giornali, vecchie di oltre un secolo e mal conservate. Con tecniche di indagine particolari, i viaggi fatti da Livingstone in Africa oggi hanno meno misteri.

Chissà chi lo sa...

✓ La data esatta dell'incontro fra Livingstone e Stanley fu il 10 novembre 1871; il fatto che sui diari sia riportata la data del 28 ottobre, è imputabile a un errore di conteggio dell'autore.



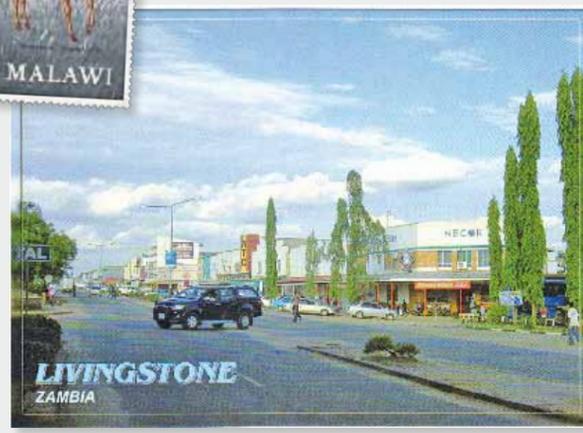
✓ Per "Pietra di Livingstone" si intende il masso situato a Mugere, nei pressi di Bujumbura, nell'odierno Rwanda, dove Stanley e Livingstone si incontrarono per la seconda volta e da dove partirono per la ricerca delle sorgenti del Nilo.



✓ Livingstone è apparso sulla copertina di un libretto del Regno Unito emesso nel maggio del 1968.



✓ A Livingstone sono stati dedicati i nomi di: una città dello Zambia non lontano dalle cascate Vittoria; le montagne prospicienti il lago Nyassa, in Tanzania; una specie di uccello, il *Tauraco Livingstonii*, apparso su un francobollo del Malawi del 1968; due antilopi: la più grande nota come antilope alcina (*Taurotragus oryx livingstonii*) e la più piccola, nota come suni (*Neotragus moschatus livingstonianus*). La prima compare su un francobollo dell'Angola del 1953 e la seconda su uno del Malawi del 1971.



6-7. Le cascate Vittoria e il fiume Zambesi, scoperte da Livingstone in due esplorazioni successive. La terza, la ricerca delle sorgenti del Nilo, non ebbe successo

Chi è David Livingstone

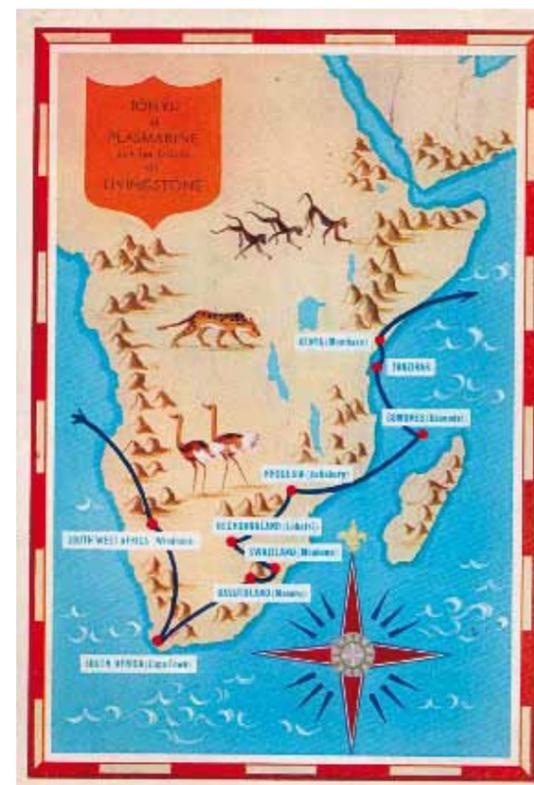
David Livingstone (19 marzo 1813-1° maggio 1873) è stato missionario, dottore, esploratore, ma non solo. La lapide nell'abbazia di Westminster, dove è sepolto, lo descrive anche come viaggiatore, filantropo e votato all'abolizione della schiavitù. Nato a Blenty, in Scozia, da umile famiglia, fin da bambino lavorò in un mulino per la produzione di tessuti in cotone. Anni dopo questa esperienza gli

avrebbe suggerito di introdurre in Malawi la coltivazione del cotone, gettando così le basi della più importante coltura agricola di quel paese.

Nel 1838 Livingstone viene accettato nella London Missionary Society che lo invia in Africa fresco di laurea. Dal 1840 al 1845 fonda missioni in Sudafrica nella zona di Kuruman e Mabotsa, e nello stesso periodo sposa la figlia di Robert Moffat, suo referente per la società londinese. Da missionario si trasforma in esploratore anche se la sua esperienza di medico e il suo spirito umanitario lo fanno spesso fermare nei villaggi per aiutare le popolazioni locali.

Sono tre le principali spedizioni affrontate dallo scozzese (foto 5). Nella prima missione, condotta fra il 1852 e il 1856, scopre le cascate Vittoria (foto 6) che battezza così in onore della sovrana del Regno Unito. Le cascate, con il loro fronte di oltre un chilometro e mezzo e un salto di più di cento metri, erano note ai nativi Makololo con il nome di *Mosi-oo-tunya*, 'il fumo che tuona'.

Dopo il rientro trionfale a Londra e la nomina a console britannico per l'Africa orientale, fra il 1858 e il 1864 Livingstone intraprende la seconda perlustrazione lungo il fiume Zambesi (foto 7), che secondo la sua esperienza riteneva di grande interesse quale via di trasporto per il commercio: deve ricredersi per la frequenza delle rapide che rendono impraticabile la navigazione. Oltre a esplorare il percorso dello Zambesi, scopre il lago Nyassa (oggi chiamato Lago Malawi). Infine, dal 1866 al 1873, Livingstone si dedica alla ricerca delle sorgenti del Nilo, quasi un'ossessione per gli esploratori dell'epoca. Percorre in lungo e in largo l'Africa orientale, senza però riuscire a venire a capo del quesito geografico: quale fosse il luogo da dove scaturiva il "grande fiume", che lui identifica con il lago Alberto e vari altri bacini della zona, di fatto confondendo il fiume Lualaba, che è la prima parte del fiume Congo, con il Nilo. Nel 1873, stremato dalla malaria, Livingstone muore a Chitambo, un villaggio dell'odierna Zambia. I servitori Susi e Chumah seppelliscono il suo cuore sotto un albero, poi intraprendono un viaggio di quasi duemila chilometri trasportando il corpo in barella fino a Zanzibar. Da lì, via nave, a Londra, per le esequie in forma solenne nella cappella reale di Westminster. ■



5. Gli itinerari percorsi da Livingstone in una cartolina pubblicitaria del 1956 per i prodotti farmaceutici Plasmarine-Ionyl